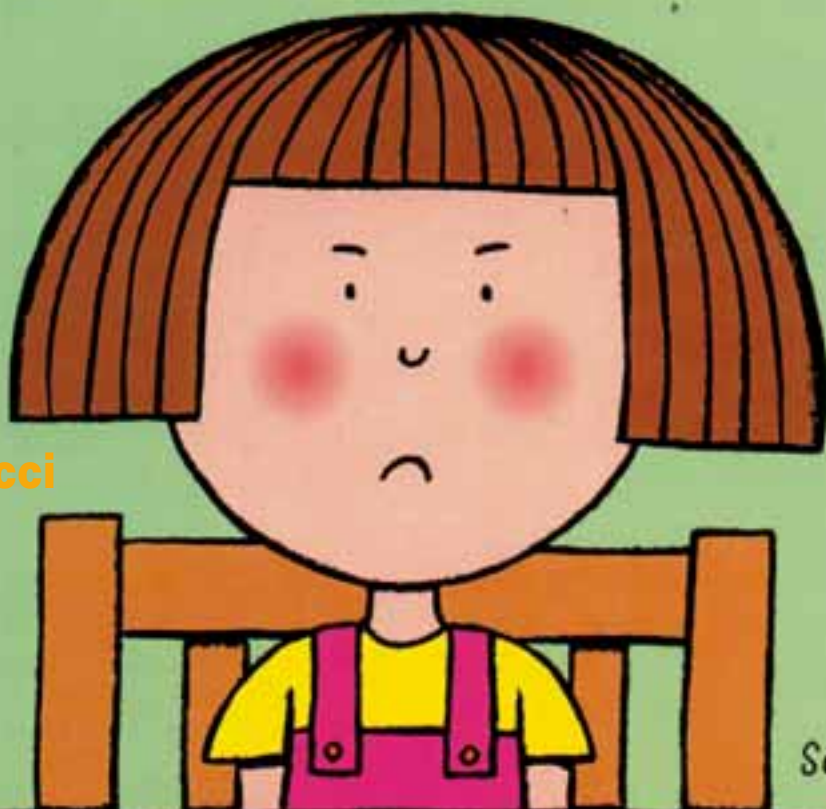


# Mangia i Piselli

• Kes Gray & Nick Sharratt •



Come vengono trattati nell'editoria per l'infanzia gusti e rifiuti di fronte ai cibi. Bimbi che non vogliono neanche vedere le zucchine, chi mangia il pollo purché non sia cucinato dalla mamma, chi si annoia della solita zuppa. Trucchi e stratagemmi per un inganno a fin di bene.

Bimbi e capricci

Salani Editore

Quella roba verde non mi piace

**D**a piccola ho sempre avuto un robusto appetito. O meglio, tutti in famiglia, avevano appetito, e piuttosto vivace. Saranno le origini legate alla campagna o l'abitudine dei miei genitori a farci assaggiare di tutto, attribuendo ai cibi il giusto nome (forse chi, come me, è stato bambino tra gli anni '60 e '70 si ricorderà che l'uovo, per i piccoli, diventava spesso il cocco o che la carne, ancora peggio, si tra-

mutava nella *ciccia*... brrr). Quale che sia il motivo, ricordo che durante le vacanze estive nella casa di campagna una delle mie merende preferite erano una carota o un pomodoro caldo di sole staccato dalla pianta. Ricordo abbuffate di minestrone freddi alla genovese, miracolosi polli alla brace di cui tassativamente andava mangiata tutta la pelle, dolci fatti con la ricotta e l'aggiunta di qualche cucchiaino di zucchero e alchermes. E poi i primi esperimenti culinari: quando andava in onda il cartone animato *Heidi* io e mia sorella fondavamo formaggi sul fornello (proprio così...) per imitare la piccola pastorella che li scioglieva al calore del camino. In questo quadro di idillio gastronomico una punta di inquietudine ancora mi rannuvola. È legata a un episodio che mal si situa nel contesto. È estate, è l'ora di pranzo, e mio padre non c'è – per fortuna, dico ora – deve essere al lavoro. Nel piatto uova e bietole ripassate al burro, tenere, freschissime, prodotto dell'orto del mio infaticabile genitore. Dichiaro a mia madre e mio nonno che quella roba verde non mi piace o puzza o chissà cos'altro, che lo so senza averla mai assaggiata, non ne ho bisogno, lo so e basta. Con pazienza mi viene proposto almeno di assaggiare magari, forse, chissà... E io lo faccio, architettando un tremendo disegno: alla prima forchettata, simulando un attacco di nausea insopportabile, corro in cucina e oplà, nella spazzatura il boccone, accompagnato da urla di disgusto. Ma come hanno fatto a trattenermi dal ridere? E come fa mia madre ora che, a distanza di anni, le bietole sono diventate una delle mie verdure preferite?



Tutto questo è un pretesto per introdurre quello che l'editoria per l'infanzia propone sull'argomento alimentazione, gusti e capricci. Tra i protagonisti dei libri di cui parlerò c'è chi non mangerebbe mai le zucchine, chi non può nemmeno sentir parlare di asparagi, chi si annoia della solita zuppa. Qualcosa, comunque, bisogna inventare, per far mangiare le piccole pesti, per cui via con gli stratagemmi più incredibili.

#### Kaki lunari e teste di scimmia

Funziona bene il trucco in *Mai e poi mai mangerò i pomodori*. Il divertente libro di Lauren Child ci racconta lo stratagemma di Charlie, fratello maggiore sveglio ma molto, molto responsabile, per assicurare a Lola un pasto ricco, equilibrato e soprattutto appetibile per lei. Riesce a farle mangiare radici arancioni provenienti dallo spazio, verdi gocce della Groenlandia e nientepopodimeno le nuvole filate del Monte Fuji. Facile intuire cosa si nasconde sotto le denominazioni curiose: abbassate le difese, Lola mostra di aver capito il trucco e ne diventa padrona, spacciando al povero Char-

**Funziona bene il trucco in *Mai e poi mai mangerò i pomodori*. Il divertente libro di Lauren Child ci racconta lo stratagemma di Charlie, fratello maggiore sveglio ma molto, molto responsabile, per assicurare a Lola un pasto ricco, equilibrato e soprattutto appetibile per lei. Riesce a farle mangiare radici arancioni provenienti dallo spazio, verdi gocce della Groenlandia e nientepopodimeno le nuvole filate del Monte Fuji.**

## Il giro del mondo dei no

Scrivendo di gusti e disgusti alimentari dei bambini mi è sorto un dubbio: ma i bambini, nel mondo, quando si siedono a tavola, odiano tutti la stessa cosa? E le patatine fritte, piacciono a tutti come ai nostri? Ho fatto una piccola inchiesta tra amici e conoscenti per chiedere delucidazioni.

Charo, mi rassicura subito: anche in **Perù** i bambini odiano minestrone e verdure ma amano le patatine fritte. E ci tiene a precisare: da *prima* che arrivasse McDonald's. Quando era bambina, in un paese





vicino Lima, i bambini erano golosi di frutta. A lei piacevano soprattutto i fichi, gli avocado e le noci. In paese tutti avevano un orto e i bambini passavano da un orto all'altro a raccogliere la frutta sugli alberi, spesso la stessa frutta che, presa dall'albero di casa, sembrava meno buona.

Silvia, ecuadoriana di Milagro, mi conferma che nemmeno in **Ecuador** i bambini spasimano per verdure e minestre. In particolare non amano la minestra di cavolo. Prediligono la carne, soprattutto la fettina impanata, e il riso, a condizione che sia molto condito. Naturalmente amano i dolci, le merendine e il gelato, ma anche ketchup e maionese; vanno matti per la mortadella, i wurstel e le patatine, ovviamente fritte.

Mónica da **Barcellona** mi scrive che i bambini spagnoli, che per colazione consumano un panino con salumi e un bicchiere di latte col cacao, non amano verdure e pesce, così come ceci, fagioli, lenticchie e legumi in genere. La frutta gli piace poco, meglio il gela-



lie addirittura pomodori come... kaki lunari! Certo, la cucina di casa può nascondere insidie. Mi vengono in mente *Calvin & Hobbes*, i protagonisti della fortunata striscia di Bill Watterson. Che cosa può fare una giovane madre casalinga e piena d'inventiva per far mangiare al proprio piccolo un piatto di verdure o il tanto odiato polpettone? La mamma di Calvin tramutava i primi in vermi sugosi e il secondo in teste di scimmia, ma non sempre il marito sapeva apprezzare o perlomeno stare al gioco. Quindi è importante: se volete usare questo trucco, mettetevi d'accordo prima!



Nel gioco della trattativa, attenzione poi a non scoprire le vostre carte perché i bambini sono molto abili: una vera manipolatrice diventa Daisy, protagonista di *Mangia i piselli*, di K. Grey e di N. Sharrat, che proprio, assolutamente, non vuole mangiare i piselli. A meno che... Il volumetto mette a nudo le debolezze degli adulti: la mamma di Daisy vuole far mangiare i piselli alla figlia e parte con autorità, si impone, per passare presto - troppo presto - al baratto. Il gelato in cambio di piselli, per poi aggiungere mezz'ora di tivù in più, poi niente bagno e la bici nuova, fino a un intero zoo, un'astronave, un castello, magari con

**La mamma di Daisy vuole far mangiare i piselli alla figlia e parte con autorità, si impone, per passare presto - troppo presto - al baratto. Il gelato in cambio di piselli, per poi aggiungere mezz'ora di tivù in più, poi niente bagno e la bici nuova, fino a un intero zoo, un'astronave, un castello, magari con tanto di cavaliere, ma proprio a questo punto perde la mano...**



tanto di cavaliere (sì, se è una donna pratica, pensa al futuro della figlia) ma proprio a questo punto perde la mano! Daisy l'ha capita e per mandar giù un piatto di piselli in fondo chiede molto poco: solo che la madre mangi in cambio un piatto di cavolini di Bruxelles, proprio quello che alla madre non piace! Così si stringe un otti-

mo contratto che soddisfa entrambe rendendo merito alla saggezza degli adulti e alla sincera furbizia dei piccoli, con in premio il gelato finale, per tutte e due.

Se andiamo a ficcanasare tra gusti e disgusti ognuno accampa le proprie ragioni per amare, o meglio odiare, proprio quella verdura lì: mettetevi nei panni del Signor Coniglio, protagonista di *Buon appetito, Signor Coniglio* di Claude Boujon. Le carote sono dolci, saporite e si prestano a molte cotture ma alla lunga stufano anche il più appassionato. Il Signor Coniglio decide così un giorno di allargare il proprio orizzonte culinario: sperando di trovare un nuovo esotico sapore che lo conquisti, se ne va in giro per il bosco a intervistare gli animali sui loro cibi preferiti, fino a scoprire di poter essere la vivanda più appetibile per qualcuno. Come la mettiamo? Meglio una fuga precipitosa verso le sicure mura domestiche, dove le carote non tradiscono mai, alla larga dalla volpe!

#### Gli scherzi del palato

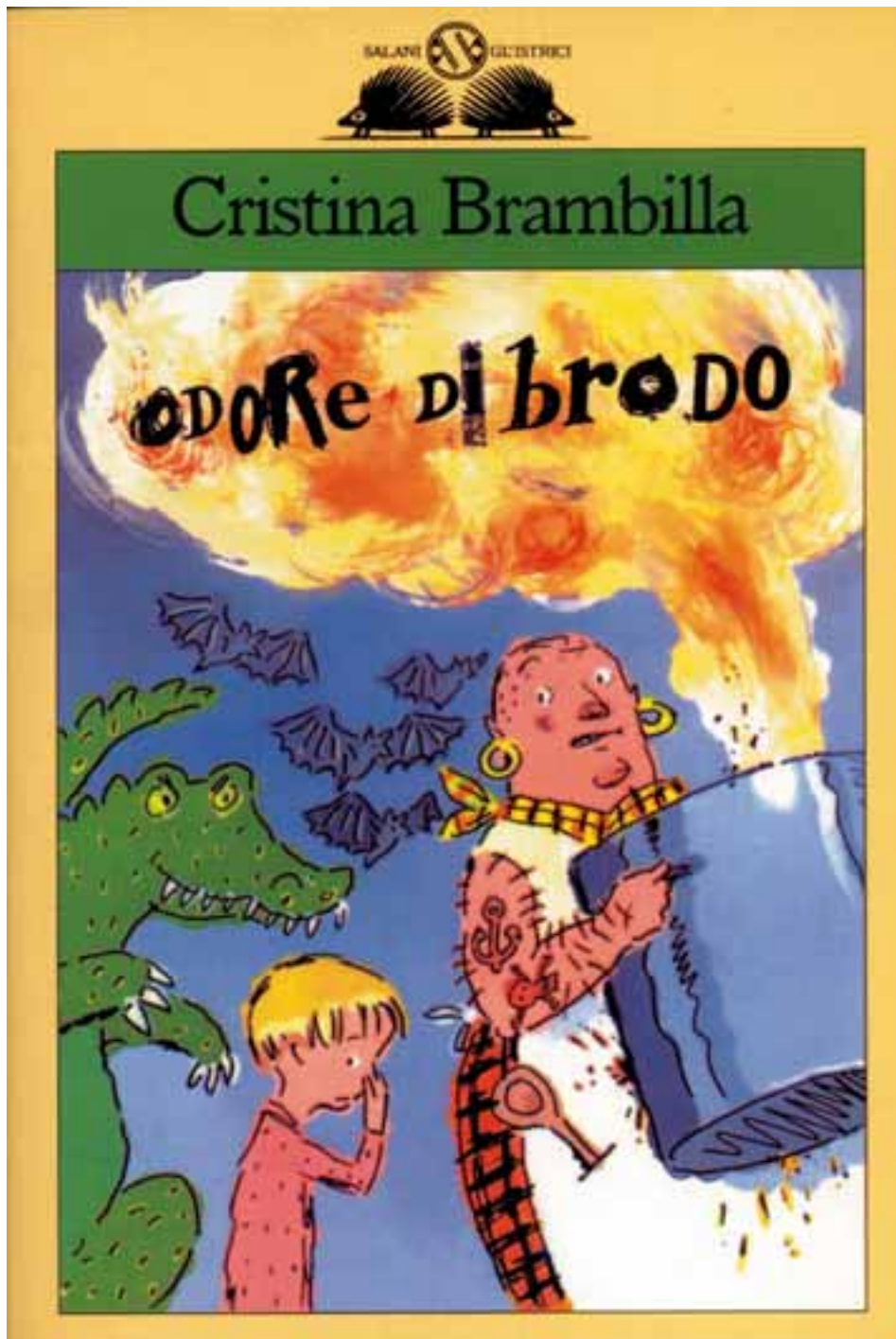
Rileggendo *Mangia i piselli*, ho riflettuto su un altro aspetto dei capricci sul cibo: quali tra i cibi

to e i dolci. Il riso e la pasta (soprattutto maccheroni) sono tra i cibi favoriti, insieme alla pizza. La zuppa piace e non piace; piace senz'altro invece il "libro" di maiale: una fetta di carne, una di formaggio, un'altra fetta di carne, il tutto poi, neanche a dirlo, impanato e fritto.

Emmanuelle da **Parigi** conferma l'adesione dei bambini francesi a un ideale manifesto contro le verdure: spinaci, carote e fagiolini sono quelle che gradiscono meno. Non amano per niente il pesce e poco la carne. In ciò che arriva in tavola, meglio se non ci sono aglio né spezie. Il minestrone lo mangiano, ma solo se le verdure sono passate. Se si vedono i "pezzi": rifiuto assicurato. Insomma, è il caso di dirlo, niente di nuovo. Tra le preferenze: riso, pasta, prosciutto, purè, ketchup e le immancabili patate fritte.

Abdel vive a Genova, ma ci racconta che le verdure meno apprezzate dai bambini **egiziani** sono le zucchine.

**Chi non ricorda le lotte di Mafalda, la bambina contestatrice del cartoonist argentino Quino, contro tutto ciò che è assurdo, scontato, contro le bugie della politica e la politica delle bugie... e contro la minestra? Lei, piccola guerrigliera, si schiera apertamente, completamente e con passione contro quello che probabilmente ritiene il male peggiore per una società che voglia dirsi civile.**



che odiavo da piccola ancora non sopporto e come mi comporto verso ciò che non mi piace? Sono cresciuta, ho aggiunto cibi e vivande alla mia alimentazione, qualcosa l'ho tolto, come tutti suppongo. Oggi dico che se non amo il *mosciame* è perché sono scagliette di grasso di delfino essiccato che considero essere tra gli animali più affini all'uomo e mi cavo facilmente d'impaccio. Ma io so che proprio mi ripugna: è secco, scaglioso,

nero qualsiasi sia la provenienza. Per fortuna da anni non mi capita di incontrarlo.

Come dice saggiamente Emmanuelle, parigina, editrice di libri per l'infanzia e madre di ben quattro ragazzini, prima o poi arriva l'età delle diete e allora insalata sì, fritti no, meno che mai i grassi, ma largo ai cereali, meglio se integrali. Dando ascolto alla coscienza, che è saggia e ha buona memoria. E si ricorda perché mai non

mi piacciono certi biscotti di pasta frolla ripieni di crema. Perché sono troppo dolci, dico io, ma lei mi ricorda una clamorosa indigestione di molti anni fa. Chi avrà ragione?

E poi: come può essere che lo stesso cibo cucinato da mani diverse acquisti valore e sapore diverso? Come capitò l'estate in cui nacque il mio cugino torinese Dario; noi ospitammo in campagna il fratello maggiore Fabrizio finché la zia non si fosse organizzata tra pappe nanne e cambi. Come fu non si sa, ma in quei tre mesi Fabrizio mangiò tanto, tanto pollo: arrosto, fritto, perfino bollito. Mia zia non ci crede ancora: mio cugino non aveva mai amato quella carne e tornato a casa continuò a non mangiarla. Giochi di influenze, scherzi dell'affetto. Come succede a qualcuno che conosco la cui madre non deve sapere che adora il mio polpettone visto che il suo non viene degnato di uno sguardo. Possiamo citare a questo proposito *Piccolo Re* di Alberto Rebori. Il nostro personaggio è un po' il figlio unico di

Cucinate spezzatino con le zucchine è la fuga è garantita. Meglio se con lo spezzatino ci sono ceci e spinaci o patate. La colazione è sostanziosa: i piccoli, come gli adulti, mangiano formaggio di capra, frittelle di fave con salsa *tahin* o fave cotte al forno (si preparano di notte per venderle al mattino). La minestra praticamente non esiste; il peperoncino abbonda e lo apprezzano anche i bambini. Ma se ve lo state domandando: sì, le patate fritte piacciono anche ai bimbi egiziani.

Keiko, giapponese trapiantata a Bologna, è la mia ultima speranza: almeno ai bambini **giapponesi** piacciono le verdure? Ovviamente no. Con le dovute eccezioni, i piccoli giapponesi non le gradiscono, soprattutto il peperone verde perché, a differenza del nostro, è amarissimo e puzzolente; anche le carote, a sentire i pargoli giapponesi, puzzano e Keiko mi conferma che in effetti non sono dolci come le nostre. Il pesce piace poco, dipendesse da loro preferirebbero hamburger e pasta italiana. E ovviamente i dolci. E le patate fritte? Keiko non ha scritto nulla in proposito ed è tardi per mandarle un'altra mail: forse ve lo racconto la prossima volta.



tutte le famiglie tipo: adorato e vezzeggiato, ma sbolognato alla nonna alla prima occasione. Certo una nonna decisamente fuori dell'ordinario: attiva, spavalda, sa cosa vuole e anche come fare a ottenerlo. Ciò che soprattutto vuole è il bene del nipote, cui fa vivere avventure complicate e quotidiane trasformandogli la realtà in tutti i modi possibili e a cui cucina minestre con tutte le verdure del suo orto. In che modo può reagire a tutta questa minestra un ragazzino? Ora gioca a scoprire cosa nuota nel brodo ora immagina cosa vorrebbe che ci fosse al posto dei cavoli e delle rape. Lo stesso gioco di fantasia e finzione replicano anche i compagni di Marco, il *Piccolo Re*, il giorno in cui la temibile vecchietta approda in classe e scodella una pignatta di minestra fumante: che buona diventa se immagini sia popolata di creature straordinarie che ti guardano dal piatto o un volto sorridente! È lo stratagemma che sta un passo prima dell'invenzione estrema: quella del *Grande Gnam* di Guido Quarzo, provvidenziale creatura che ama proprio quel cibo lì, quello che tu odi, che ti di-

sgusta e che non ti spieghi come faccia a piacere a qualcuno. Si acquatta, si apposta, non lo vedi ma c'è, e quando ne hai bisogno sbafa per te tutto ciò che proprio non riusciresti a ingoiare.

#### La minestra definitiva

Ancora un piccolo spazio, legato ai ricordi, per citare la *minestra definitiva* di un'intera generazione. Chi non ricorda le lotte di Mafalda, la bambina contestatrice del *cartoonist* argentino Quino, contro tutto ciò che è assurdo, scontato, contro le bugie della politica e la politica delle bugie... e contro la minestra? Lei, piccola guerrigliera, si schiera apertamente, completamente e con passione contro quello che probabilmente ritiene il male peggiore per una società che voglia dirsi civile. Mi domando: se nel mondo dei fumetti gli anni passassero come in quello reale, oggi Mafalda ne avrebbe compiuti quaranta; siamo proprio sicuri che madre a sua volta non cercherebbe di far mangiare a sua figlia la stessa minestra che contestava da piccola?

#### Bibliografia

Lauren Child, *Mai e poi mai mangerò i pomodori*, Ape Junior, 32 pp. a colori.  
 Key Gray e Nick Sharratt, *Mangia i piselli*, Salani, 24 pp. a colori.  
 Claude Boujon, *Buon appetito Signor Coniglio*, Babalibri, 32 pp. a colori.  
 Alberto Rebori, *Il ritorno di Piccolo Re*, Mondadori, I Sassolini, 80 pp.  
 Guido Quarzo, *Cecilia e il Grande Gnam*, Bompiani, I Delfini, 64 pp.  
 Le strip di **Calvin & Hobbes** e di **Mafalda** sono raccolte in diversi volumi tra i quali segnalo:  
 Quino, *Mafalda contestataria*, Rizzoli Bur, 200 pp.  
 Quino, *Mafalda colpisce ancora*, Rizzoli Bur, 200 pp.  
 Quino, *Voi grandi siete tutti uguali!*, Bompiani I Delfini, 96 pp.  
 Bill Watterson, *Strani esseri da un altro pianeta*, Comix, 128 pp.  
 Bill Watterson, *La vendetta del babysitterato*, Comix, 128 pp.  
 Bill Watterson, *Tigrotto psicotico con istinto omicida*, Comix, 176 pp.